

NICOLA FONTANA, *Appunti su Cesare Battisti geografo e informatore militare*, in «Studi trentini. Storia» (ISSN: 2240-0338), 101/1 (2022), pp. 107-126.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - Archivio della storiografia trentina, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - History, Religion and Philosophy Journals Online Access.

This article has been digitised within the project ASTRA - Archivio della storiografia trentina through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - History, Religion and Philosophy Journals Online Access platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Studi Trentini. Storia	a. 101	2022	n. 1	pp. 107-124
------------------------	--------	------	------	-------------

Appunti su Cesare Battisti geografo e informatore militare

NICOLA FONTANA

Sebbene abbia rappresentato una parentesi circoscritta nel tempo e nel suo complesso “minore” rispetto al suo impegno di uomo politico e di studioso, il tema della collaborazione di Cesare Battisti con lo Stato Maggiore del Regio Esercito Italiano va affrontato come una di quelle tappe del suo percorso biografico che, per quanto già nota da tempo almeno nei suoi tratti essenziali, necessita ancora di un adeguato approfondimento. Vi sono almeno tre ragioni che giustificherebbero ulteriori studi e ricerche in tale direzione.

La prima di queste sta nel significato politico di quell’esperienza. La scelta di prestare la propria opera di geografo militare – assunta, come vedremo, in data non anteriore alla primavera del 1913 – costituì un passaggio significativo nella storia personale di Battisti e del suo pensiero politico, perché atto concreto della sua definitiva adesione alla causa irredentista e di rottura con l’internazionalismo socialista: in ogni caso frutto, è da ritenere, di una profonda disillusione rispetto alla possibilità di trovare entro la compagine statale asburgica una soluzione positiva alle aspirazioni di sviluppo sociale, economico e culturale del Trentino che maturò probabilmente negli anni del suo mandato di parlamentare al *Reichsrat* di Vienna¹.

In secondo luogo sembra utile ribadire come quello specifico momento della biografia battistiana, in particolare i pochi mesi in cui il politico socialista prestò servizio attivo nell’Ufficio informazioni del Comando della 1^a Armata di Verona (gennaio-maggio 1916), non fu soltanto caratterizzato da

¹ Su questo aspetto si rinvia alle considerazioni di Saltori, *Il caso Cesare Battisti*, pp. 163-184 (qui pp. 174-179).

una sia pur febbrile e, certamente, convinta opera di raccolta di notizie prettamente militari, ma costituì soprattutto l'ultimo contributo scientifico di Battisti in quanto geografo, ovvero l'ultima occasione nella quale, coerentemente alla sua concezione di una "geografia volontaria prodotta in funzione dell'azione"² che gli derivava dall'insegnamento di Giovanni Marinelli, poté mettere a disposizione la propria profonda conoscenza del territorio trentino e le proprie competenze tecniche a sostegno delle operazioni belliche dell'esercito italiano contro l'Austria-Ungheria, al fine cioè del conseguimento dei propri ideali politico-nazionali.

La terza e ultima ragione va ricercata nel fatto che il ruolo di Battisti in quanto geografo e informatore militare è divenuto in tempi recenti oggetto di un acceso dibattito pubblico – sviluppato soprattutto nel terreno dei social media, con toni non di rado forcaioli – che vedrebbe contrapposte a una cosiddetta "storiografia ufficiale" (impegnata a celare tramite un "tacito accordo" le "zone oscure"³ di questa parte della vita di Battisti) le tesi presentate dal mondo autonomistico e filotirolese trentino, secondo le quali il politico socialista si sarebbe prestato già poco più che ventenne e poi senza soluzione di continuità fino allo scoppio del primo conflitto mondiale, contando su cospicui "finanziamenti sottobanco"⁴, a indossare le vesti di agente segreto del Servizio informazioni italiano. Si è già osservato come queste tesi, lontane dal necessario rigoroso approccio metodologico anche perché solo funzionali alla costruzione politicamente motivata di un'immagine di Battisti come "traditore genetico" della patria tirolese e quindi di "eroe negativo", abbiano la necessità, per sostenersi, di retrodatare il suo ruolo di informatore e a questo fine di trovare in ogni dettaglio biografico la prova della sua doppiezza⁵.

Preso atto della strumentalità di queste affermazioni, vi sono comunque ragioni solidamente fondate per non ritenerle attendibili, se non altro nel modo perentorio in cui esse vengono presentate. Alcuni elementi sono inconsistenti, a partire dal dono di una copia della monografia "Il Trentino" al futuro generale Carlo Porro, nel gennaio 1899, interpretato come prova

² Cfr. Rombai, *Cesare Battisti, le opere civili, le opere militari*, pp. 57-69.

³ Matuella, *Cesare Battisti*, p. 111.

⁴ Matuella, *Cesare Battisti*, p. 117.

⁵ Nicola Fontana, *Informatore dal 1913 (Incerta la notizia che lo fosse dal 1902)*, in "L' Adige", 15 maggio 2016, p. 13; Antonelli, *Cento anni di Grande Guerra*, pp. 422-424; si veda anche l'intervista a Mirko Saltori in Davide Leveggi, "Un uomo di conflitto": vita e opere di Cesare Battisti. Saltori: "La morte gli diede la celebrità, ma fu molto di più di un interventista irredento", in "Il Dolomiti", 12 luglio 2021, online: <https://www.ildolomiti.it/societa/2021/un-uomo-di-conflitto-vita-e-opere-di-cesare-battisti-saltori-la-morte-gli-diede-la-celebrita-ma-fu-molto-di-piu-di-un-interventista-irredento>). Si vedano in riguardo anche le riflessioni di Rasera, *Una memoria tormentata*, pp. 27-30.

dei precoci rapporti tra Battisti e lo Stato Maggiore Italiano⁶. Altri sono incerti, come la lista degli armamenti della Fortezza di Trento del 1902, sulla quale torneremo. Vi è poi la testimonianza del più autorevole conoscitore dell'attività informativa militare nel Trentino tra fine Ottocento e la Grande Guerra, Tullio Marchetti, il quale prima in un saggio del 1931 pubblicato sulla rivista "Trentino" e tre anni più tardi nel volume *Luci nel buio* sottolineò, sulla base di "fonti attendibilissime", come l'attività di geografo e di informatore militare di Battisti non avesse avuto inizio prima del 1913 (fatto che non smentì neppure nella corrispondenza privata con Ernesta Bittanti Battisti)⁷. Infine ci sono i ricordi di Antonio Piscel, personalità di spicco del socialismo trentino e figura molto vicina a Battisti, che sia pur a posteriori non poteva non essere stato messo al corrente di un'eventuale attività informativa anteriore al 1913 (e infatti fu uno dei pochissimi al corrente dell'attività informativa di quel periodo). Si potrebbe poi aggiungere il fatto che non si comprenderebbe perché, in un contesto di sacralizzazione della figura del "martire trentino" avviata subito dopo la sua morte e che raggiunse l'apice negli anni Trenta del secolo scorso, le personalità a lui più vicine e lo stesso Marchetti non abbiano avuto motivo di enfatizzarne e celebrarne un eventuale così lungo e ininterrotto impegno concreto in favore della causa nazionale italiana e a danno dell'impero austro-ungarico, mentre l'unica – e incerta – testimonianza di un'attività informativa precoce del Battisti, ovvero quella fornita dal Colantuoni, rimase sostanzialmente ignorata o comunque non entrò a far parte della narrazione ufficiale della biografia battistiana diffusa sotto il regime fascista.

Tuttavia in questo nostro contributo partiremo proprio dal problema dell'origine del rapporto tra Cesare Battisti e il Servizio Informazioni dello Stato Maggiore italiano, inserendolo in un percorso col quale ci proponiamo non tanto di presentare uno studio esaustivo su Battisti geografo e informatore militare, che rimane comunque auspicabile, quanto piuttosto di ripercorrere, sulla base di elementi certi e documentati, le tappe attraverso le quali si svolse questo specifico aspetto della sua biografia.

⁶ Il fatto viene riferito da Ernesta Battisti, *Con Cesare Battisti*, p. 66n. Sulle forzature interpretative del dono fatto a Porro si veda l'intervista a Giuseppe Matuella del 22 settembre 2016: *Cesare Battisti: il Tirolo tradito. Da Heimat a Patria: l'imperdibile libro di Giuseppe Matuella su Cesare Battisti raccontato dal suo autore* (<https://www.unsertirol24.com/2016/09/22/cesare-battisti-il-tirolo-tradito/>).

⁷ Marchetti, *Cesare Battisti nel servizio informazioni*, p. 350; Marchetti, *Luci nel buio*, p. 261.

Battisti fu un informatore militare prima del 1913?

Quello di Alberto Colantuoni è un nome noto soprattutto in relazione alla sua intensa attività letteraria e di artista teatrale: già capocomico, ardente interventista nel periodo della neutralità italiana, quindi volontario di guerra e poi giornalista del “Popolo d’Italia”, nel primo dopoguerra si era guadagnato una certa fama a livello nazionale in quanto tra i creatori del teatro musicale di rivista e apprezzato autore di commedie⁸. Nei primi anni del Novecento aveva collaborato, per un breve periodo (fu a Trento dal novembre 1902 al marzo 1903), con il giornale socialista “Il Popolo”, e su quell’esperienza⁹ – che lo aveva messo direttamente a contatto con Cesare Battisti – egli tornò più volte in alcuni suoi scritti pubblicati a cavallo tra gli anni Venti e Trenta connotati da non rare forzature nonché da vere e proprie narrazioni del tutto fantasiose che già all’epoca non passarono inosservate. Infatti, se sull’articolo dedicato alla figura di Battisti dal titolo *Vita d’Eroe* (pubblicato su “Il Popolo d’Italia” il 13 luglio 1928) Ernesta Bittanti dovette commentare “notizie un po’ affastellate e confuse; e qualche inesatta pennellata della sua figura materiale e di studioso”¹⁰, ben più severa fu la recensione apparsa sulla rivista “Trentino” e con ogni probabilità redatta da Pietro Pedrotti, a proposito del volume *Di tutto un po’* edito l’anno successivo:

“Poiché il Colantuoni si compiace di far sapere di essere stato a Trento come redattore-capo del giornale ‘Il Popolo’ e quindi collaboratore del martire, si potrebbe pretendere da lui una ben migliore comprensione dell’argomento che egli affronta e maggiore esattezza di particolari, qualità che non guastano mai, neppure nelle chiacchierate per gli abbonati alla Radio. Il sullodato conferenziere, tra gli altri errori, narra che Cesare Battisti (n. 1875) fu *socio fondatore* della Società Alpinisti Tridentini (istituita nel 1902); che saliva sulla Paganella, sul Bondone, *sul Goccia d’Oro*; che nel 1914 *‘vestito da sterratore si è cacciato tra un branco di operai avviato a scavare trincee al confine’*, e di lì passò in Italia; che nelle conferenze di propaganda per la guerra *‘mostra i polsi che sanno i ferri dell’impiccatore...’*; che nel luglio 1917 viene catturato; che nel supremo

⁸ Petroni, *Alberto Colantuoni*, pp. 701-703.

⁹ Colantuoni venne assunto da Battisti come redattore de “Il Popolo” nel novembre 1902, ma la decisione venne criticata aspramente da una parte del partito socialista, che aveva raccolto informazioni poco edificanti sul suo conto (un esponente della stampa sindacalista milanese lo aveva definito “un camaleonte politico”), il che finì per creare una spaccatura nel partito e seguito faticosamente ricomposta. Dopo aver lavorato nella redazione di “Vita Trentina”, Colantuoni lasciò l’incarico nel marzo 1903 per poi divenire redattore del giornale veronese “Adige”, di orientamento monarchico e conservatore. Monteleone, *Il movimento socialista*, pp. 201-202.

¹⁰ Battisti, *Cesare Battisti nel pensiero degli italiani*, p. 15.

momento del martirio, rottosi il primo laccio, osservò con *tranquillo sdegno*: *Neppure le corde avete più buone in Austria!* A questo punto lasciamo che il lettore qualifichi da sé il colmo di irriverenza a cui è giunto il brillante infiltatore di spropositi”¹¹.

Si tratta dunque dello stesso Colantuoni che qualche anno dopo, nel 1935, diffuse su un numero monografico della rivista “Il Trentino” dedicato a Battisti, la notizia dell’esistenza di un documento – donato nell’occasione al Museo del Risorgimento di Trento¹² – contenente la lista dei carichi di munizioni giunti tra il 10 e il 21 novembre 1902 alla stazione ferroviaria di Trento e destinati alle opere fortificate della piazzaforte¹³. Secondo la testimonianza dell’autore lo scritto sarebbe il prodotto dell’iniziativa di Cesare Battisti, il quale, colto da sdegno per l’inerzia del governo italiano nei confronti di un’Austria-Ungheria in piena corsa degli armamenti, avrebbe conferito al suo capo-redattore l’incarico della raccolta delle necessarie informazioni e della redazione della lista, poi trasmessa a Roma. Ci sembra utile riportare alcuni brani del racconto, che dipinge una scena che ha i toni di un romanzo ispirato alla Carboneria:

“Cesare Battisti (...) chiama a raccolta, una sera, alcuni tra i suoi, più fidati e più ligi alla causa della patria. Li mette al corrente di tutto e, senza indugio, propone di pensare a uno svegliarino d’eccezione al torpore colposo dei romani, che in fatto d’armamenti austro-ungarici si ostinano a non credere a niente – Fisime! – giura il Prinetti. L’adunata ha dunque luogo in un locale, quasi sotterraneo, d’un caffè – di cui non mi arrischio a chiedere alla mia memoria il nome preciso; ma che mi pare fosse *l’Aquila Nera*. Ogni tanto il conciliabolo viene interrotto dalla presenza di qualche estraneo sospetto (...). Il piano, audacissimo, ideato da Battisti era questo: sottoporre ad un controllo temporaneo gli arrivi di materiale guerresco che giungeva a Trento in quei giorni, per essere smistato variamente presso le diverse piazze-forti della zona: raccogliere in una lista eloquente i risultati del controllo stesso e, dopo una diecina di giorni di quel lavoro, spedire a Roma il frutto di tanto osare (...). Sta il fatto che, al termine di ogni giornata, durante il tempo che andò dal 10 al 21 novembre 1902, toccò al redattore-capo del *Popolo* – profferitosi alla bisogna come uno tra i più anziani e più liberi da vincoli famigliari, fra tutti – toccò a quel giornalista, di-

¹¹ X., *Alberto Colantuoni, Di tutto un po’*, p. 136.

¹² La donazione venne registrata il 10 giugno 1935 col n. 6134. FMST, MST, Registro d’ingresso dal n. 2988 al 4203.

¹³ Si osservi che il manoscritto originale non è datato, pertanto non rimane che attenersi a quanto scrive Colantuoni in merito. Con sicurezza si può affermare, in base ai calibri delle artiglierie riportate nella lista e alla loro destinazione, che esso si riferisce a una data anteriore al 1907.

co, di trascrivere sopra un foglio, tutti i dati che gli amici della congiura trasmettevano, con incredibile audacia, ogni 24 ore al dottor Cesare”¹⁴.

Alla luce del carattere decisamente narcisista del Colantuoni e delle sue ambizioni letterarie, della sua già notata tendenza a distorcere e inventare momenti della biografia di Battisti, infine in considerazione delle testimonianze di Tullio Marchetti e di Antonio Piscel, appare legittimo avanzare dubbi sulla attendibilità del suo racconto. D'altra parte non si può fare a meno di interrogarsi sull'origine del documento oggetto dell'articolo – ancora oggi conservato nell'archivio della Fondazione Museo Storico del Trentino¹⁵ –, quella lista delle munizioni d'artiglieria che, rimasta pressoché dimenticata per decenni, venne nuovamente pubblicata nel 1968 nel volume *Cesare Battisti nella storia d'Italia* accompagnata da un commento di Ezio Mosna del tutto fedele alla narrazione del Colantuoni¹⁶. Certo rimane il fatto che il documento, che riporta informazioni precise e verosimili, potrebbe effettivamente essere stato prodotto nel contesto dell'attività di raccolta di informazioni militari per il Regio Esercito Italiano.

A questo punto ci sembra utile ricordare brevemente, benché ai margini della nostra trattazione, la situazione del servizio informazioni italiano tra la fine del XIX secolo e lo scoppio del primo conflitto mondiale. A quell'epoca la raccolta di notizie sul sistema difensivo austro-ungarico e sulle truppe imperiali schierate al confine italiano era affidato principalmente ai comandi militari territoriali, agli addetti militari e regi diplomatici che inviavano le loro relazioni – basate sui dati forniti da ufficiali al rientro da missioni in incognito, da informatori civili occasionali, ma in particolare da unità dei carabinieri, della guardia di finanza e della polizia – direttamente al 1° reparto (operazioni) del Comando del Corpo di Stato Maggiore, a Roma. Soltanto nel 1900 venne creato un apposito ufficio “I” all'interno dello Stato Maggiore, dotato però di scarsissime risorse¹⁷ e le crescenti difficoltà opposte ai viaggi degli ufficiali nelle regioni di confine della monarchia austro-ungarica spinse le autorità militari italiane ad affidarsi sempre

¹⁴ Colantuoni, *Irredentismo battistiano*, pp. 108-111; un vago accenno a questa presunta operazione di spionaggio è presente anche nel volume di Colantuoni, *Di tutto un po'*, p. 380.

¹⁵ FMST, ex MB, b. 3, c. 151.

¹⁶ *Cesare Battisti nella storia d'Italia*, p. 28.

¹⁷ Secondo il generale Eugenio De Rossi “il servizio informazioni nel 1904 era da noi ciò che vi poteva essere di più meschino e insufficiente che si possa immaginare. Aveva a disposizione lire 50.000 annue e con esse doveva raccogliere notizie e carpire i segreti del mondo intero”. Citato da Marchetti, *Luci nel buio*, p. 42.

più al servizio offerto da singoli informatori locali, più o meno motivati politicamente e reclutati per lo più nei circoli liberali-nazionali del Trentino¹⁸.

Secondo Tullio Marchetti quelle compiute dagli informatori trentini furono “azioni frammentarie, episodiche, di massima non collettive, anzi quasi sempre individuali e slegate nella cronologia”¹⁹; eppure è lo stesso generale nel suo libro *Luci nel buio* a restituire l’immagine della presenza, nel panorama della raccolta di informazioni militari nel Trentino, non solo di singoli attori (tra queste, alcune figure di rilievo dell’irredentismo trentino come Guido Larcher e Giovanni Pedrotti), ma anche di una vera e propria rete di fiduciari locali in parte creata da lui stesso, in parte da altri soggetti quali l’allora tenente del corpo dei Regi Carabinieri Giacinto Santucci – che dalle stazioni di Bassano del Grappa e poi di Schio si occupò sin dal 1904 della raccolta di notizie militari relative alla Valsugana e agli altipiani di Folgaria, Lavarone e Vezzena – e la singolare figura di Giuseppe Colpi. Su quest’ultimo, in particolare, secondo un altro ufficiale attivo nella raccolta di informazioni militari, Odoardo Marchetti (nessuna parentela con Tullio), era imperniata gran parte dell’organizzazione informativa italiana in Trentino e ciò grazie alla spericolatezza del personaggio e alla sua trama di amici che gravitava, almeno in parte, sulla Società Alpinisti Tridentini; la sua rilevanza come agente informatore fu tale che il suo arresto, dovuto al furto di una cospicua somma di denaro dalla Banca Cooperativa di Trento per la quale lavorava come impiegato (settembre 1909), e alla conseguente scoperta della sua attività di spionaggio, significò per lo Stato Maggiore italiano “la paralisi per un certo tempo di tutto il servizio nella regione”²⁰.

Come emerse nel corso delle indagini, l’attività informativa militare del Colpi non si era esplicata soltanto attraverso la ripresa fotografica delle molte opere fortificate di Trento e di quelle alla frontiera con il Regno d’Italia, ma anche attraverso la raccolta in liste ben ordinate dei dati relativi ai carichi di munizioni e ai materiali d’artiglieria giacenti nella stazione ferroviaria di Trento. Non è quindi da scartare l’ipotesi che il documento pubblicato dal Colantuoni sia a tutti gli effetti riferibile al Colpi (il quale del resto è citato nell’articolo dello scrittore come tra i soggetti coinvolti nella presunta cospirazione battistiana) o comunque alla sua cerchia di collaboratori, come quel Tullio Ghirardon che nel maggio 1905 era stato arrestato assieme allo stesso Colpi e a Giovanni Hafner mentre si aggiravano

¹⁸ Sulla storia del Servizio Informazioni Italiano si veda Cappellano, *L’imperial regio esercito austro-ungarico*; Pasqualini, *Carte segrete*.

¹⁹ Marchetti, *Luci nel buio*, p. 45.

²⁰ Marchetti, *Il servizio informazioni dell’esercito italiano*, p. 22.

con fare sospetto tra le merci militari depositate presso la stazione ferroviaria di Trento²¹.

Va anche detto che Battisti si trovò coinvolto, suo malgrado, nel processo, celebrato prima a Trento e poi a Vienna. Infatti, pressato dalle autorità inquirenti, nel gennaio 1910 il fotografo Enrico Untervegher ammise, in una lettera inviata al procuratore, di aver volontariamente fornito al Colpi copie di un lavoro commissionatogli nel settembre 1906 e nel maggio 1907 dal geografo trentino, ovvero delle riproduzioni su negativo della *Spezialkarte* 1:75.000 e delle relative riduzioni, che sarebbero servite alla realizzazione di una carta geografica del gruppo del Brenta richiesta dalla SAT. Untervegher riferì inoltre come, subito dopo l'arresto di Colpi, Battisti gli avesse chiesto di cancellare le tracce dell'incarico in quanto la carta geografica ripresa nei negativi era "di origine spuria". I timori di Battisti erano legati al fatto che dal maggio 1897 il Ministero della guerra austro-ungarico aveva vietato la vendita ai privati (e quindi il possesso) delle carte prodotte dall'Istituto geografico militare di Vienna. Nel corso delle indagini emerse però che le stesse carte geografiche – ormai superate e prive di ogni interesse militare, almeno secondo il parere del Capo di Stato Maggiore della Fortezza di Trento – erano state concesse in prestito a Battisti dal Municipio di Trento, che le aveva acquistate regolarmente nel 1895 e in parte anche utilizzate per tracciarvi la linea del previsto acquedotto Stenico-Trento²².

Le guide militari del Trentino e del Tirolo

L'inattendibilità del Colantuoni e le incertezze sulla effettiva origine della lista degli armamenti dal medesimo pubblicata su "Trentino" nel 1935 sono elementi importanti che non consentono di sostenere la tesi di una fattiva collaborazione di Cesare Battisti con il Servizio Informazioni del Regio Esercito italiano entro il primo decennio del Novecento. Si è richiamata l'attenzione anche su un articolo apparso alla fine del 1934 sulla "Rivista dei Carabinieri reali" a firma del già menzionato Giacinto Santucci, secondo il quale nel 1906 Battisti gli avrebbe fornito preziosi consigli sul contegno da tenere nei confronti delle autorità di polizia asburgiche, nonché reperito i nominativi di una commissione militare presente in quel momento in Trentino e una carta topografica "fatta trafugare da un autista

²¹ Sul caso Colpi si veda Marchetti, *Luci nel buio*, pp. 157-258 e Tarolli, *L'affare Colpi*.

²² WStLA, *Landesgericht für Strafsachen*, A 11 288; si veda anche Marchetti, *Luci nel buio*, p. 216. Battisti fu interrogato due volte dal procuratore Tranquillini, il 12 e il 22 gennaio 1910.

militare”²³. L’episodio, narrato da una fonte sostanzialmente credibile – benché rimanga aperta la questione sul motivo per cui l’ufficiale dei carabinieri non ne abbia fatto cenno al Marchetti²⁴ – è senz’altro suggestivo: mostrerebbe infatti un Battisti collaborativo, e a proprio rischio, di fronte alle richieste di assistenza e di notizie riservate poste da un ufficiale italiano. Tuttavia da solo non basta a dimostrare l’esistenza a quell’epoca di un rapporto, tantomeno organico e continuativo, tra il geografo trentino e lo Stato Maggiore italiano o con le relative reti informative territoriali.

Dobbiamo quindi tornare alle testimonianze di Tullio Marchetti e di Antonio Piscel²⁵, che collocano l’inizio di questo rapporto nella primavera del 1913. Come è ormai noto, in quel momento l’ufficio “Monografie e Guide militari del terreno” di Milano, allora diretto dal tenente generale Carlo Porro, dopo aver pubblicato le guide militari relative alla regione del Cadore, del Feltrino e del Bellunese e della pianura veneto-friulana (1912-13, entrambe a cura di ufficiali del corpo degli Alpini) aveva pianificato una analoga monografia dedicata al Trentino, alla cui realizzazione era stato inizialmente destinato il capitano Tullio Marchetti. Un formale incarico non poté essere conferito in quanto Marchetti, portatosi nel frattempo a Milano per avviare la sua collaborazione con Porro, era stato immediatamente raggiunto dall’ordine di assunzione del comando della 51^a Compagnia del 5° Reggimento Alpini, già destinata al territorio libico. Fu in questa circostanza che Marchetti suggerì ai suoi superiori i nomi di Ugo Rella e, in alternativa, di Cesare Battisti come suoi possibili sostituti. Essendo in-

²³ Santucci, *Contributo alla storia*, pp. 60-73 (qui pp. 69-70). La testimonianza è riportata da Matuella, *Cesare Battisti*, pp. 114-115; nello stesso volume si cita anche il caso di Renato Possaghi, il quale – come riferisce Marchetti a p. 96 di *Luci nel buio* – nel 1904 avrebbe consegnato a Battisti informazioni relative ai forti Dossaccio e Al Buso, in val di Fiemme. A questo proposito si deve però osservare che nelle sue memorie Possaghi colloca il fatto dieci anni dopo, nel periodo della neutralità italiana, e afferma di aver consegnato le notizie “ad un ufficiale del R. Esercito di stanza a Verona”. MSIG, AS, *Diari e memorie*, ms. 60: Renato Possaghi, *Memoriale*, p. 1.

²⁴ Nel 1931 Santucci aveva fornito a Marchetti un’ampia relazione sulla sua attività di informatore militare nel periodo prebellico che poi fu riportata quasi integralmente in Marchetti, *Luci nel buio*, pp. 419-448.

²⁵ Per quanto riguarda la testimonianza di Antonio Piscel inviata alla vedova Battisti, si rinvia a *Scritti geografici*, p. XIV, n. 2: “Già nel 1912 o 1913 Cesare era entrato in relazione, intermediario il farmacista Ugo Rella da Strigno, col nostro Stato Maggiore, per collaborare alla bellissima opera delle guide militari dei nostri confini alpini che in quegli anni fu compilata sotto la direzione del generale Porro”. Si vedano anche le note ms. del Piscel a margine delle bozze del volume *Diserzioni* di Mario Ceola, 1928: “Già negli ultimi anni prima della guerra Cesare Battisti e per il suo tramite il Dott. Piscel erano stati in relazione col vicecapo dello Stato Maggiore Gen. Porro per fornirgli informazioni logistiche sul Trentino e informazioni sulla grandiosa opera del militarismo austriaco per trasformare il Trentino in un gran campo trincerato”. MSIGR, AS, *Fondo Mario Ceola*, 1.2.1.2.

disponibile il primo, furono stabiliti i contatti con Battisti il quale, dopo aver accettato l'incarico in un incontro tenutosi a Verona con i referenti dell'ufficio Monografie, lavorò alla stesura della guida tra maggio e settembre 1913²⁶.

Si trattava di compilare una complessa opera descrittiva che, in modo conforme ai volumi pubblicati sino a quel momento, era prevista suddivisa in due parti: la prima avrebbe dovuto contenere informazioni generali sulla conformazione del terreno, sul clima, sulle vie di comunicazione, sulla popolazione, sulle risorse materiali disponibili nel territorio e sui corsi d'acqua (con particolare rilievo ai dati tecnici relativi ai ponti e alle passerelle esistenti); la seconda doveva essere costituita da itinerari (dei 102 inizialmente previsti, ne furono compilati complessivamente 153) corredati di rappresentazioni grafiche dei percorsi e dei dislivelli e contenenti informazioni sui tempi di percorrenza, su manufatti degni di nota quali ad esempio ponti e tunnel e sulle condizioni per l'impianto di attendamenti e il reperimento di risorse materiali (soprattutto risorse idriche)²⁷. Per la realizzazione della guida, edita nel 1914²⁸, Battisti si servì dei dati riservati della sezione edile della Luogotenenza di Innsbruck – alle quali aveva accesso in qualità di deputato – e per la raccolta di informazioni si avvalese anche del supporto di Ugo Rella (per il settore della Valsugana) e di Antonio Piscel (per le zone di Rovereto, Vallarsa, Terragnolo, Serrada e altopiano di Folgaria)²⁹.

Naturalmente gli stessi criteri descrittivi avrebbero dovuto essere alla base della stesura della guida militare relativa al territorio altoatesino (“Guida militare n. 11 – Tirolo”), cui Battisti lavorò effettivamente tra la fine del 1913 e il luglio-agosto dell'anno successivo, quando fu costretto a lasciare incompiute le bozze per partecipare alla compilazione della mono-

²⁶La datazione venne proposta da Marchetti in una lettera indirizzata a Ernesta Bittanti, dalla quale aveva ricevuto le bozze dattiloscritte a scopo di riordino: “Stamane ho messo mano nelle carte e documenti che Ella mi ha affidato. Con molta pazienza sono riuscito a riordinare il materiale che servì per la compilazione della guida militare del Trentino. Esso fu con assoluta certezza messo assieme nell'estate 1913 perché un brogliaccio di itinerario (N. 72) è scritto sul rovescio di un invito del Municipio di Trento, firma Zippel, in data 30 agosto 1913”. FMST, AB, *Ernesta Bittanti Battisti*, fasc. 70: lettera di Tullio Marchetti, Bolbeno 18 maggio 1931.

²⁷Nelle istruzioni trasmesse a Battisti dall'Ufficio monografie si raccomandava che ciascun itinerario non superasse la percorrenza in un giorno di marcia (25 Km o 6-7 ore di marcia) e che fosse compreso tra due abitati oppure tra due importanti nodi di comunicazione. FMST, AB, *Cesare Battisti*, fasc. 43.

²⁸*Guida militare n. 12: Trentino*.

²⁹Marchetti, *Cesare Battisti nel servizio informazioni*, pp. 349-363 (qui pp. 349-352); Marchetti, *Luci nel buio*, pp. 259-281 (qui pp. 259-265).

grafia n. 1 (“Canale del Ferro – Prealpi carniche e giulie”) – già affidata al capitano Ercole Smaniotto – contribuendo alla raccolta di dati sul territorio del corso superiore del fiume Isonzo, situato in territorio austriaco³⁰.

Fu però dopo essersi stabilito a Milano, nell’agosto 1914, che Battisti si dedicò con maggiore costanza anche all’attività di raccolta di informazioni militari. È da notare che già nella domanda di arruolamento nel Regio Esercito Italiano indirizzato il 20 agosto al Ministero della guerra, egli tenne a sottolineare le sue specifiche competenze di geografo (“da venti anni mi dedico allo studio della geografia fisica del Trentino, sul quale ho pubblicato molte memorie scientifiche e molte guide turistiche”)³¹ e nelle settimane successive, non potendo essere accettato come volontario, intensificò il proprio rapporto di collaborazione con l’Ufficio Monografie, in particolare con lo Smaniotto. Al tempo stesso ebbe frequenti incontri con i generali Porro e Frugoni a Bologna (lo riferisce il Marchetti) e stabilì anche un contatto epistolare regolare con il colonnello Rosolino Poggi, allora capo del Servizio Informazioni del Comando del Corpo di Stato Maggiore, al quale tra settembre e ottobre 1914 trasmise una serie di relazioni di interesse militare, tra cui un elenco delle persone fidate compilato da Giovanni Pedrotti e Mario Scotoni e un prospetto delle centrali elettriche del Trentino³². Del resto Battisti unitamente a Guido Larcher e a Giovanni Pedrotti aveva fondato nel capoluogo lombardo la “Commissione della Emigrazione Trentina” e costituito all’interno della stessa un’apposita sezione dedicata alla raccolta di notizie militari sulla base di quanto riferito dai fuoriusciti trentini³³; da qui, probabilmente per scopi propagandistici al fine di diffondere tra l’opinione pubblica italiana l’immagine degli imponenti lavori di difesa che l’esercito austro-ungarico stava allora apprestando alla frontiera con il Regno d’Italia, esse furono fatte circolare anche sui maggiori giornali italiani. La cosa non piacque al colonnello Poggi, che non esitò a comunicare il suo punto di vista a Battisti in una lettera del 9 ottobre 1914:

“Durante il mio giro, ho avuto occasione di incontrarmi col sig. Larcher; e con Lui parlando di alcune notizie militari apparse su giornali (Corriere della Sera,

³⁰ Marchetti, *Cesare Battisti nel servizio informazioni*, pp. 349-363 (qui pp. 352-354); Marchetti, *Luci nel buio*, pp. 259-281 (qui pp. 265-266). Le bozze dell’incompiuta monografia sul Tirolo sono conservate in FMST, AB, *Cesare Battisti*, fasc. 42. Nel fascicolo vi è anche una nota di Tullio Marchetti, datata 8 giugno 1931, relativa al contenuto delle bozze.

³¹ La lettera è pubblicata in Battisti, *Epistolario*, tomo primo, pp. 330-331.

³² Si vedano le lettere di Battisti a Rosolino Poggi del 14 e del 23 settembre 1914 pubblicate in Battisti, *Epistolario*, tomo primo, pp. 334-336 e 340-341.

³³ Marchetti, *Ventotto anni nel Servizio Informazioni*, p. 60. Di questa specifica funzione della “Commissione della Emigrazione Trentina” non viene fatto cenno nel volume di Garbari, *Il circolo trentino*.

Messaggero, Giornale d'Italia), e nelle quali si rivelava il lavorio coordinatore di persona molto bene informata degli apparecchi difensivi d'oltre frontiera ed anche competente, seppi che l'ispiratore di tali pubblicazioni era Lei. Sul momento non feci sulla cosa altre considerazioni; ma poi, ripensandoci, mi è sembrato che tali comunicazioni alla stampa potrebbe esser forse meglio non farle. E ciò per due ragioni. In primo luogo perché esse possono far aggravare i rigori delle autorità d'oltre confine, rendendo così sempre più difficile ai nostri informatori di raccogliere notizie, ed esponendoli sempre maggiormente a pericoli gravissimi; in secondo luogo perché è sempre bene che di là non sappiano se e fino a quel punto noi siamo edotti dei loro preparativi. È bene inteso poi che tale mio modo di vedere non riguarda menomamente le considerazioni d'ordine politico o sociale che i giornali intendessero di pubblicare sul conto dei nostri vicini, ma si limita in modo esclusivo alle notizie di dati di fatto concernenti le loro disposizioni militari”³⁴.

Secondo la ricostruzione fornita, ancora una volta, da Tullio Marchetti, parte dell'attività informativa di Battisti svolta tra l'autunno 1914 e la primavera dell'anno successivo venne focalizzata sul settore delle Giudicarie, in funzione di un piano di invasione armata del territorio austriaco cui prese parte attiva anche Ettore Tolomei, che di fatto aveva lo scopo di provocare un *casus belli* tra l'Austria-Ungheria e il Regno d'Italia. I preparativi si trovavano in uno stadio avanzato nell'aprile 1915, quando il piano venne sospeso in vista dell'ormai certa entrata in guerra dell'Italia³⁵.

A Verona, nel Servizio Informazioni della 1^a Armata

I rapporti con l'Ufficio informazioni dello Stato Maggiore del Regio Esercito italiano proseguirono, nonostante la febbrile attività di propaganda interventista cui Battisti si stava a quel tempo dedicando, almeno fino allo scoppio della guerra italo-austriaca: lo dimostrano ad esempio le lettere di richiesta di notizie sulle vie di comunicazione del Tirolo inviategli proprio nel maggio 1915 da Ercole Smaniotto³⁶; e in ogni caso un riflesso del suo ruolo di informatore militare lo si poteva allora notare anche nel-

³⁴ FMST, AB, *Cesare Battisti*, fasc. 106: lettera di Rosolino Poggi, Roma 9 ottobre 1914.

³⁵ Marchetti, *Cesare Battisti nel servizio informazioni*, pp. 354-355; Marchetti, *Un progettato sconfinamento armato in Giudicarie*, pp. 143-170.

³⁶ FMST, AB, *Cesare Battisti*, fasc. 106: lettere di Ettore Smaniotto, Milano 1° e 7 maggio 1915. In quel periodo Smaniotto evidentemente non aveva potuto visionare le bozze della guida del Tirolo; lo poté fare soltanto nel settembre 1916, quando ottenne in prestito l'incartamento dal Marchetti, che successivamente lo consegnò a Ernesta Bittanti. Cfr. Marchetti, *Cesare Battisti*, p. 353.

l'edizione De Agostini del volume *Il Trentino*, al quale erano allegare delle carte geografiche sulle strade e sulle opere fortificatorie di quel territorio³⁷. Dopodiché, l'arruolamento di Battisti nel corpo degli Alpini e la sua partenza per il fronte imposero un'interruzione che si protrasse per sette mesi, cioè fino a quando egli venne provvisoriamente assegnato al Comando della 1^a Armata di Verona, l'8 gennaio 1916. Sulle motivazioni e sulle modalità con cui si giunse a questa chiamata in un servizio di retrovia sussistono ancora dei margini di incertezza: infatti, benché lo stesso Battisti attribuisca esplicitamente il trasferimento a un'iniziativa del capitano Cesare Finzi in seguito a un incontro avvenuto tra i due un mese prima, il 12 dicembre in val di Loppio³⁸, tale "merito" è stato messo in dubbio da Paolo Alatri, secondo il quale invece Finzi – che all'epoca rivestiva il ruolo di interprete assegnato all'Ufficio informazioni della 1^a Armata di Verona – aveva incontrato il geografo trentino non per caso ma per incarico superiore al fine di "ispezionare (...) che tipo fosse il Battisti, prima di chiamarlo al Comando"³⁹.

Battisti non venne immediatamente destinato al Servizio Informazioni e, stando a quanto emerge dal suo epistolario, gli era stata prospettata una breve permanenza in quel nuovo incarico, non più di 40 giorni. Inizialmente si trovò a svolgere la mansione di "accompagnatore di commissioni che ispezioneranno la fronte di Val d'Adige"⁴⁰, ma già il 27 gennaio informò la moglie:

"Finalmente stamane sono stato chiamato al comando della 1^a Armata e mi fu affidato un compito molto interessante. Come lavoro sarò nei primi giorni superiore a quel che desideravo (dovendo, per riuscire a tempo, dedicarvi almeno 12 ore al giorno) ma è un lavoro che mi piace, e spero di poter far bene"⁴¹.

Era stato assegnato all'Ufficio Informazioni della 1^a Armata che aveva sede a Verona, in alcuni ambienti del palazzo Carli. Da diversi mesi nel-

³⁷ Battisti, *Il Trentino*.

³⁸ Battisti, *Epistolario*, pp. 312-313, lettera inviata il 10 gennaio a Guido Vianini ("la mia chiamata fu provocata dal cap. Finzi che ebbe a parlarne al generale Brusati").

³⁹ Battisti, *Epistolario*, p. 301. L'incontro con Battisti è riferito nelle memorie di Cesare Pettorelli Lalatta Finzi (Pettorelli Lalatta, *I.T.O.*, pp. 58-59) e il conseguente effetto della chiamata a Verona viene, sia pur genericamente, confermato dal Marchetti in *Cesare Battisti nel servizio informazioni*, p. 357, mentre secondo Paolo Alatri "il suggestivo racconto del Lalatta è in parte di fantasia" perché "appare strano che la segnalazione (...) di C.B. fatta da un semplice capitano avesse un effetto tanto immediato, mentre certamente si erano adoperati per far chiamare C.B. al Comando il Tolomei, il Poggi, il Marchetti". Il dubbio di Alatri viene accolto da Biguzzi, *Cesare Battisti*, p. 437.

⁴⁰ Battisti, *Epistolario*, p. 311: lettera a Giovanni Pedrotti, 10 gennaio 1916.

⁴¹ Battisti, *Epistolario*, p. 320: lettera a Ernesta Battisti, 27 gennaio 1916.

l'Ufficio, dove già lavoravano i trentini Antonio Piscal, Livio Fiorio, Livio Marchetti e Giuseppe Giovannazzi, si era accumulato un notevole quantitativo di relazioni, verbali di interrogatori di disertori e fuoriusciti trentini, rilevazioni fotografiche e altro materiale inerente al sistema difensivo austro-ungarico e alle relative forze militari che necessitava di essere riassunto in studi monografici per poter essere efficacemente utilizzato ai fini della condotta bellica. Nel geografo trentino, che evidentemente si era guadagnato la stima e l'apprezzamento dello Stato Maggiore italiano per la sua opera di collaborazione con Porro, era stata individuata la figura più adatta allo svolgimento del compito. Esso venne presto definito nella realizzazione di sette monografie dedicate ciascuna a uno specifico ambito territoriale del Trentino e articolate in due libretti con i relativi allegati cartografici in scala 1:100.000 e 1:25.000: la prima parte doveva contenere le informazioni di carattere geografico e logistico (seguendo cioè il modello delle guide militari), mentre nella seconda era prevista una dettagliata descrizione delle fortificazioni permanenti e campali austro-ungariche afferenti a quello specifico settore, così come esse risultavano in base alle notizie raccolte dall'Ufficio nei mesi precedenti. Battisti, che si avvalese della collaborazione di Antonio Piscal e di Livio Fiorio per la redazione rispettivamente delle monografie 3-4 ("altipiani di Folgaria e Serrada"; "la conca di Rovereto") e 5-6 ("la piazzaforte di Riva"; "lo sbarramento di Lardaro"), si dedicò con grandissimo impegno al compimento del progetto ("in tutta la mia vita non ho mai lavorato con tanta passione", scrisse alla moglie)⁴², ma sempre con l'idea di fare presto ritorno al fronte. Il 2 marzo 1916 scrisse infatti a Italo Scotoni: "con la fine di marzo, compiuta questa mia missione, sarò di nuovo al mio battaglione sulla linea del fuoco"⁴³.

In realtà la preparazione delle monografie si protrasse fino alla fine di aprile e sei di esse furono pubblicate tra maggio e giugno, mentre della settima monografia, quella dedicata alla regione dello Stelvio e del Tonale, venne compilata soltanto la prima parte "per difficoltà di osservazioni e controllo sul terreno, causati dalla stagione in relazione all'altitudine"⁴⁴.

Come ricorda Tullio Marchetti, in aprile Battisti spese parte del suo tempo nella stesura di alcuni piani operativi: una memoria sul "possibile

⁴² Battisti, *Epistolario*, p. 344: lettera a Ernesta Battisti, 29 febbraio 1916.

⁴³ Battisti, *Epistolario*, p. 345: lettera a Italo Scotoni, 2 marzo 1916. Si veda anche la lettera scritta il 6 febbraio 1916 a Guido Larcher: "qui passo tre quattro giorni alla settimana in ufficio e tre o quattro al fronte per compilare certi rapporti. È un lavoro che non durerà molto". Cfr. Battisti, *Epistolario*, p. 329.

⁴⁴ Marchetti, *Cesare Battisti nel servizio informazioni*, p. 361. Le bozze dattiloscritte della monografia sul Tonale sono oggi conservate in MSIGR, AS, *Fondo Antonio Piscal*, 2.2.6, 2.2.7, 2.2.8.

allagamento della Valsugana”, il progetto di una ardita (e pressoché impossibile da realizzare) azione di sabotaggio della linea ferroviaria in valle dell’Adige fra Salorno e Laghetti mirato a ritardare il trasporto di materiali e mezzi verso il fronte, infine uno studio sugli obiettivi militari di Trento da colpire previo bombardamento aereo, corredato di una mappa in scala 1:6.000 sulla quale venivano distinte le zone di interesse bellico da quelle monumentali. La genesi di quest’ultimo lavoro battistiano, come ha notato Paolo Alatri, è probabilmente da mettere in relazione al piano di bombardamento della città proposto dal generale Roberto Brusati al Comando Supremo agli inizi di aprile e inizialmente respinto. Convinto dell’utilità dell’azione, il generale lo ripropose in seguito accompagnandolo con una dichiarazione di Battisti, fondata sul suo studio e tesa a rassicurare l’alto comando italiano anche circa gli effetti morali del bombardamento sulla popolazione cittadina:

“Interrogato dal Comando della I^a Armata sull’impressione che alla popolazione della città di Trento, specificatamente ai cittadini di Trento residenti nel Regno, farebbe un’azione di bombardamento contro opere militari e ferrovie della loro città trovo anzitutto da osservare che per la speciale ubicazione delle opere di guerra ben difficilmente potrebbero da una nostra azione aerea esser danneggiati edifici non militari. So poi (...) che essi non solo non si sentirebbero offesi per una eventuale azione del nostro Esercito, anche se sfortunatamente dovesse ledere edifici non militari, ma lietamente si chiamerebbero pronti al sacrificio dei loro ricordi più gloriosi pur di affrettare la vittoria delle armi italiane”⁴⁵.

Erano parole più da militare che da geografo, dettate anche – si deve ritenere – dalla forte preoccupazione per l’offensiva austriaca dal Trentino meridionale che i dati raccolti nell’Ufficio informazioni di Verona avevano indicato come ormai imminente, mentre i suoi tentativi di renderne consapevole il Comando Supremo non avevano ottenuto l’esito sperato⁴⁶.

⁴⁵ Battisti, *Epistolario*, p. 389: lettera al gen. Roberto Brusati, 30 aprile 1916. Il piano di Battisti sul bombardamento di Trento venne raccontato anche su “Il Popolo d’Italia” e su “La Scure” nel corso del 1934 (cfr. le note di Paolo Alatri in Battisti, *Epistolario*, p. 390), anticipate nel 1933 da un articolo di Piscel, *Quisquiglie di storia bellica*, pp. 10-11.

⁴⁶ Su questo aspetto si veda Marchetti, *Cesare Battisti nel servizio informazioni*, pp. 361-363; Gatterer, *Cesare Battisti*, pp. 240-242; Biguzzi, *Cesare Battisti*, pp. 440-442. Non aggiunge molto, purtroppo, la testimonianza di Fiorio, *Cesare Battisti informatore*, pp. 235-243.

Per concludere

Come abbiamo premesso, il nostro intento non era tanto quello di proporre uno studio esaustivo sulla collaborazione tra Cesare Battisti e lo Stato Maggiore del Regio Esercito Italiano, quanto piuttosto quello di ripercorrere le tappe di questo rapporto a partire dal problema della sua origine, cercando di chiarire alcuni punti controversi in merito divenuti in tempi recenti oggetto di discussione pubblica. Da quanto è stato qui esposto è possibile trarre due conclusioni.

In primo luogo, allo stato attuale delle conoscenze, non vi sono elementi concreti per sostenere la tesi di una collaborazione tra Battisti e il Servizio informazioni italiano in data anteriore al 1913 e rimane pertanto attendibile quanto sostiene in proposito Tullio Marchetti nel suo articolo per la rivista "Trentino" del 1931 e, successivamente, nel volume *Luci nel buio*. È vero che lo stesso Marchetti attribuisce una certa importanza, dal punto di vista militare, alle notizie anche di carattere logistico contenute in alcuni scritti del geografo trentino, in particolare nella *Guida delle Giudicarie* (1909)⁴⁷, che peraltro era già stata sequestrata per numerosi passi della parte storica, e quindi aveva passato un attento vaglio da parte della Procura di Stato di Trento, ma d'altra parte si trattava di informazioni la cui pubblicità era ammessa dal governo austro-ungarico e, sostanzialmente, tutt'altro che "non convenzionali" per quel tipo di monografia.

In secondo luogo, l'opera prestata da Battisti in particolare sia per la preparazione della guida militare del Trentino (1913-1914) che per la realizzazione delle sei monografie inerenti al sistema difensivo austro-ungarico del saliente trentino su incarico dell'Ufficio Informazioni del Comando della 1^a Armata di Verona (1916) va a nostro avviso interpretata come la prosecuzione della sua attività scientifica. Certamente nel periodo della neutralità italiana e poi anche nella prima metà del 1916 ad essa egli affiancò un non trascurabile impegno nella raccolta di informazioni di carattere militare e i suoi scritti dovettero a tutti gli effetti seguire lo schema prestabilito dall'Ufficio monografie di Milano, ma sostanzialmente si deve alla sua preparazione scientifica e alla sua profonda conoscenza del territorio trentino il valore principale del suo contributo di geografo militare offerto a vantaggio della condotta bellica dell'Italia contro l'Austria-Ungheria.

⁴⁷ Marchetti, *Cesare Battisti nel servizio informazioni*, p. 354.

Riferimenti archivistici e bibliografia

FMST = Trento, Fondazione Museo Storico del Trentino

AB = *Archivio famiglia Battisti*

ex MB = *ex materiali Battisti*

MST = *Museo storico in Trento (archivio d'ufficio)*

MSIGR, AS = Rovereto, Museo Storico Italiano della Guerra, Archivio Storico

WStLA = Wien, Wiener Stadt- und Landesarchiv

Quinto Antonelli, *Cento anni di Grande Guerra. Cerimonie, monumenti, memorie e contromemorie*, Roma, Donzelli, 2018.

Cesare Battisti, *Il Trentino. Cenni geografici, storici, economici*, Novara, De Agostini, 1915.

Cesare Battisti, *Epistolario*, a cura di Renato Monteleone, Paolo Alatri, Firenze, La nuova Italia, 1966.

Ernesta Battisti, *Cesare Battisti nel pensiero degli italiani*, Trento, Legione Trentina, 1928.

Ernesta Battisti, *Con Cesare Battisti attraverso l'Italia (agosto 1914 - maggio 1915)*, Milano, Treves, 1938.

Stefano Biguzzi, *Cesare Battisti*, Torino, UTET, 2008.

Filippo Cappellano, *L'imperial regio esercito austro-ungarico sul fronte italiano (1915-1918). Dai documenti del Servizio informazioni dell'Esercito italiano*, Rovereto, Museo Storico Italiano della Guerra; Roma, Stato Maggiore dell'Esercito - Ufficio Storico, 2002.

Cesare Battisti, a cura di Ezio Mosna, Trento, La Legione Trentina, 1935 (quaderno della rivista "Trentino", 5).

Cesare Battisti nella storia d'Italia, Trento, Temi, 1968.

Alberto Colantuoni, *Di tutto un po'*, Milano, Corbaccio, 1929.

Alberto Colantuoni, *Irredentismo battistiano*, in *Cesare Battisti*, a cura di Ezio Mosna, pp. 108-111.

Livio Fiorio, *Cesare Battisti informatore*, in *Cesare Battisti*, a cura di Ezio Mosna, pp. 235-243.

Maria Garbari, *Il circolo trentino di Milano. L'irredentismo trentino nel Regno*, Trento, TEMI, 1979.

Claus Gatterer, *Cesare Battisti. Ritratto di un "alto traditore"*, Firenze, La nuova Italia, 1975.

Guida militare n. 12: Trentino, [s.l.], Ministero della guerra. Corpo di Stato Maggiore, 1914.

Odoardo Marchetti, *Il servizio informazioni dell'esercito italiano nella Grande Guerra*, Roma, Tipografia regionale, 1937.

Tullio Marchetti, *Cesare Battisti nel servizio informazioni*, in "Trentino. Rivista fondata dalla Legione Trentina", 7 (1931), n. 11, pp. 349-363.

Tullio Marchetti, *Luci nel buio. Trentino sconosciuto 1872-1915*, Trento, Scotoni, 1934.

- Tullio Marchetti, *Un progettato sconfinamento armato in Giudicarie con la partecipazione di Cesare Battisti (autunno-primavera 1914-1915)*, in *Cesare Battisti*, pp. 143-170.
- Tullio Marchetti, *Ventotto anni nel Servizio Informazioni Militari (Esercito)*, Trento, Museo del Risorgimento e della lotta per la libertà, 1960.
- Giuseppe Matuella, *Cesare Battisti: il Tirolo tradito. Un percorso nella storia di questa nostra terra. Da Heimat a Patria*, Pergine Valsugana, Publistampa, 2015.
- Renato Monteleone, *Il movimento socialista nel Trentino 1894-1914*, Roma, Editori Riuniti, 1971.
- Maria Gabriella Pasqualini, *Carte segrete dell'intelligence italiana*, 1: 1868-1918, Roma, s.n., 2006.
- Paolo Petroni, *Colantuoni, Alberto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 26, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1982, pp. 701-703.
- Cesare Pettorelli Lalatta, "I.T.O.". *Note di un capo del servizio informazioni d'armata (1915-1918)*, Milano, Giacomo Agnelli, 1931.
- Antonio Piscel, *Quisquiglie di storia bellica*, in "Bollettino del Museo della Guerra di Rovereto", 3 (1933), n. 2, pp. 10-11.
- Fabrizio Rasera, *Una memoria tormentata. Il centenario di Battisti in un Trentino in crisi d'identità*, in "Il Cristallo. Rassegna di varia umanità", 58 (2016), n. 2, pp. 27-30.
- Leonardo Rombai, *Cesare Battisti, le opere civili, le opere militari. Una geografia per l'azione*, in *Cesare Battisti geografo e cartografo di frontiera*, a cura di Elena Dai Prà, Roma, Centro italiano per gli studi storico-geografici, 2018, pp. 57-69.
- Mirko Saltori, *Il caso Cesare Battisti. Socialismo, ultima Austria e Grande guerra*, in *La Grande guerra e la dissoluzione di un Impero multinazionale*, a cura di Paolo Pombeni, Trento, FBK Press, 2017, pp. 163-184.
- Giacinto Santucci, *Contributo alla storia dell'attività svolta dall'Arma nel campo informativo-militare prima della guerra 1915-1918*, in "Rivista dei Carabinieri Reali", 1 (1934), n. 1, pp. 60-73.
- Scritti geografici di Cesare Battisti*, a cura di Ernesta Bittanti Battisti, Firenze, Le Monnier, 1923.
- Vittorino Tarolli, *L'affare Colpi. Spionaggio e irredentismo alla Vigilia della Grande Guerra*, Arco, grafica5, 2007.
- X. [Pietro Pedrotti], recensione a *Alberto Colantuoni, Di tutto un po'*, in "Trentino. Rivista della Legione Trentina", 5 (1929), n. 4, p. 136.